

**ECONOMIA GREEN**

## Nasce il Nature Positive Network, 21 aziende per la sostenibilità

Nasce il Nature Positive Network, una rete italiana di imprese impegnate concretamente in azioni a favore della natura, per migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi. La crisi ecologica, al pari di quella climatica, mette infatti a repentaglio la stabilità dell'economia, condizionata dallo stato di salute dei sistemi naturali. Hanno già aderito le prime 21 aziende: 3Bee, A2A, Alce Nero, Carbonsink, Chiesi Farmaceutici, Davines Group, Ecomondo-IEG Group, Ferrovie dello Stato, Fondazione Caetani, Fondazione Capellino, Fondazione Cariplo, greenApes, Gruppo Iren, Gruppo Saviola, Lombard Odier, Lush, Mutti, Nativa, Novamont, Palm, Simbiosi. Ora lo sforzo è di coinvolgerne sempre di più. «Il preoccupante peggioramento della crisi climatica e i rapidi tassi di riduzione del capitale naturale possono essere affrontati con un approccio più efficace perché coordinato e integrato, in un'ottica nature positive», spiega il presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi: «Il nuovo regolamento Ue sul Ripristino della natura, approvato in via definitiva, prescrive l'obbligo di ripristinare un buono stato ecologico per gli ecosistemi degradati, con obiettivi fissati al 2030, 2040 e 2050. Con obiettivi che coinvolgono gli ecosistemi agricoli, forestali, marini, con l'obbligo di ripristino della connettività naturale dei fiumi e delle funzioni naturali delle relative pianure alluvionali e con la previsione della messa a dimora di tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione europea entro il 2030. Questo nuovo regolamento e l'attuazione dei piani nazionali di ripristino richiedono un preciso monitoraggio delle situazioni di degrado degli ecosistemi e della biodiversità, un maggiore impegno nelle misure di ripristino che coinvolgeranno i nostri territori, diverse attività anche economiche, che richiederanno un ruolo più attivo anche delle nostre imprese». Sulla Nature Restoration Law a cui fa riferimento Ronchi, approvata il 17 giugno dal Consiglio Ambiente, l'Italia, insieme a Ungheria, Paesi Bassi, Polonia, Finlandia e Svezia, ha votato contro per le preoccupazioni dell'impatto sull'agricoltura.

La transizione verso un'economia nature positive per fermare la perdita di biodiversità è tuttavia invocata da molti. Il Nature Positive Network organizzerà attività di sensibilizzazione e divulgazione e supporterà le imprese nella identificazione di azioni concrete di ripristino e tutela dei sistemi naturali. Cercherà inoltre di far dialogare i privati e gli enti di gestione del territorio, a partire da un'area circoscritta: il distretto del Po, che ospita «cinque riserve Mab (programma Man and the Biosphere, ndr) Unesco, 420 aree protette locali, regionali e nazionali, 684 siti della rete Natura 2000», elenca Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale del fiume Po: «Qui vengono generati oltre il 40% del Pil nazionale e il 55% della produzione idroelettrica, è presente più della metà dell'industria zootecnica nazionale e si realizza circa il 35% della produzione agricola del nostro Paese. È un ambito in cui gli effetti negativi degli eventi estremi creano sempre più spesso ingenti danni alle persone e alle economie, inducendo a una riflessione sulla necessità di ripensare le strategie di gestione del territorio».

—Sara Deganello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



161823

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.